

L'intervento

ANTONIO PATUELLI *

LE BANCHE NON HANNO RENDITE DI POSIZIONE

Con questo articolo il presidente dell'Abi Antonio Patuelli interviene nel dibattito aperto dal servizio "Il regalo del violento rialzo dei tassi - Alle banche 10 miliardi di extraprofitti" pubblicato su Affari&Finanza del 3 ottobre

Le decisioni delle banche centrali relative ai tassi di interesse sono assolutamente indipendenti ed inappellabili. Le variazioni sui tassi rappresentano uno dei principali rischi di impresa per le banche commerciali. Dopo diversi anni di tassi a zero (e negativi per i depositi bancari presso la Bce e le banche centrali nazionali, oltre la riserva obbligatoria) la Bce ha recentemente assunto due decisioni di aumento dei tassi che la pongono in Europa e nel mondo fra le più prudenti banche centrali con i tassi tuttora più limitati. Le conseguenze degli aumenti dei tassi possono essere le più diverse: possono migliorare i ricavi delle banche commerciali (ma non si tratta certo di extraprofitti, ma di

attività ordinaria), ma portano anche conseguenze negative come minus valenze sui titoli pubblici e su altri titoli di proprietà bancaria, riduzioni degli utili per cessioni e riacquisti di titoli. Inoltre gli incrementi dei tassi possono aumentare il costo del denaro per la clientela, quando essa ha scelto prestiti a tasso variabile, con ulteriori rischi per le banche di non vedersi rimborsare i crediti e dover aumentare perdite e accantonamenti prudenziali. Per i mutui a tasso fisso, che si sono diffusi in modo molto intenso in particolare in Italia negli ultimi anni, anche a seguito delle innovazioni normative sulla possibilità per i clienti di rinegoziare con più banche le condizioni originarie del proprio mutuo, gli aumenti dei tassi di interesse non gravano sui clienti delle banche, ma proprio sulle banche che vedono incrementare i costi della raccolta. Negli anni passati di più gravi crisi economiche e finanziarie dovute non solo alla pandemia, le banche centrali hanno stimolato la ripresa non solo con tassi infimi, ma anche con diverse iniezioni di liquidità che la Bce ha definito "Tltro", offerte a tutte le banche dei Paesi dell'area

dell'euro a condizioni prefissate che rappresentano veri e propri contratti bilaterali fra la Bce e le singole banche commerciali europee, con condizioni e clausole di reciproco impegno che non possono essere modificate unilateralmente da alcuno. Peraltro le "Tltro" hanno non lontane scadenze progressive trimestrali di rimborso fino al dicembre 2024, sulla base delle singole aste effettuate. Quindi, così come sono assai problematiche e complesse le prospettive economiche degli Stati, delle imprese e delle famiglie, così sono altrettanto fornite di interrogativi le prospettive delle banche commerciali che significativamente sono indirizzate dalla Vigilanza della Bce e degli organismi nazionali ad aumentare i presidi prudenziali per far fronte agli incombenti rischi di vario genere. Non vi sono, pertanto, rendite di posizione per le banche, ma vi è un lavoro duro e complesso per sostenere imprese e famiglie e la sana e prudente gestione delle banche stesse.

* Presidente **Associazione bancaria italiana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA